

**Feaci edizioni**

Nicola Molon

# BILOCALE



Nicola Molon

**Bilocale**

(Aprile - Dicembre 2006)

**Dello stesso autore:**

[Terra-terra](#)

**1.1**

Nell'alto e desolato bilocale  
ricerchi nelle tracce abbandonate  
la chiave di lettura. Le giornate  
di una vita normale, rassegnate  
al sonno che divora le notti.  
Le date si confondono nel male  
piatto e fondo. Le posate  
tintinnano riposte nel cassetto  
se quando ti rigiri dentro al letto  
cercando di capire quel che vale  
arrampichi pareti screpolate.

**1.2**

Ricorda un po' la grazia del mattino

la luce che ora filtra dalle tende

che schermano lo specchio di finestre

spalancate dal vento marzolino.

Perché se ti assopisci dopo pranzo

non sempre nel risveglio ti ritrovi

al punto giusto del viaggio terrestre.

Talvolta devi chiedere un passaggio,

cercare un vecchio saggio che ti spieghi

le cose come quando eri bambino

se sono ancora tante le domande.

Oppure ti corregga quando sbagli,

un faro che ti abbagli nel tuo Maggio

del cuore masticato dalla rabbia,

dal dolore, dal sogno che ti manca

...

**1.3**

Le pagine che scrivi: il fazzoletto  
sporco col quale ti soffi lo spirito,  
il lavandino bianco come il foglio  
che devi ma non riesci a cominciare.

Si spunta la matita di ricordi:

le scatole scoperchiano la storia  
di un mondo disegnato coi gessetti  
che chiuso nei cassetti, chiuso a chiave,  
volevi consegnato alla memoria.

**1.4**

Dimentichiamoci dei nostri corpi  
che se ne stanno andando alla deriva  
cullati da una nenia di giornate,  
dai cinquecento passi che separano  
il portone di casa dall'ufficio.  
Sei volte li percorro se non conto  
l'andata e il ritorno dalla scuola  
cercando di evitare tutti i cani  
(poco importa se piccoli o giganti).  
Quei cinquecento passi fanno male  
e tutto torna sempre come prima.

**1.5**

Ti ho cercata di notte per le strade:  
eri un punto lontano nella nebbia,  
un bersaglio di luce, una speranza,  
il riflesso di un misterioso specchio.  
Colpito dal bagliore fulminante  
mi afferro dove posso come quando  
sbagliando il ritmo del respiro inciampo  
e cado proprio mentre mi domando  
se ti ho cercata oppure mi hai trovato.

**1.6**

Lo faremo a pezzetti questo muro,  
lo venderemo a caro prezzo e foto  
faremo in bianco e nero, cartoline  
per stupidi turisti dell'orrore.  
Nessuno potrà dire: "io non c'ero!"  
Ci siamo sempre tutti quanto basta,  
magari di nascosto ma ci siamo  
e se ci nascondiamo dietro il muro  
il muro stampa l'ombra dentro al cuore.

*\* Il muro è la recinzione di lastre di acciaio (3 metri di altezza, 84 di lunghezza)*

*innalzata nell'agosto 2006 dal Comune nel tentativo di isolare le attività illegali*

*presenti tra le palazzine di via Anelli nel quartiere della Stanga a Padova.*

**1.7**

Passata è la giornata come sabbia  
che scende verso il basso di clessidre,  
che inutilmente cerchi di fermare.  
Ti muovi nella gabbia a passo svelto  
per decidere almeno un buon finale  
che porti un po' di gioia, una risata.  
Ma il tempo passa in fretta, non perdona,  
e quando il giorno ormai sta per finire  
non c'è un telecomando che lo doma  
se ti distrai è ora di dormire.

**1.8**

Vicino ai cassonetti dove trovo  
scatoloni di condizionatori  
e schermi al plasma per ingigantire  
le immagini che arrivano da dove  
si trasformava l'acqua in vino buono,  
dove muore ancora il Cristo nel volto  
dei bambini bombardati del Libano.  
ho cominciato a odiare i colori.

Vorrei avere TV in Bianco e Nero  
senza telecomando, senza antenna,  
il monitor verde dell'Apple II  
delle superiori, foto sbiadite  
scattate con la vecchia B200  
caricata con ilford, grana grossa.

Vorrei avere tempo da buttare,  
tornare indietro di vent'anni o trenta  
Vorrei per una volta rallentare.

**1.9**

Per quanto io ci provi a non \*\*\*\*\*

\*\* \*\*\*\*\* \_ \*\*, \*\* \*\*\*\*\* \_ con le mie

stesse mani, le stesse che ti sfiorano

nel sonno senza che tu te ne accorga,

domani le manie ritorneranno

a vivere al mio posto la mia vita.

*\* La decisione di cancellare alcune parole del testo*

*è stata presa a Venezia il 7 ottobre 2006 durante*

*la presentazione del libro di Massimo Sannelli *Philologia Pauli*  
(Faraeditore, 2006).*

**1.10**

La notte ancora cantano gli uccelli  
sbandati tra le luci di città.

Vicino alle rotonde illuminate  
sorprende il cinguettare che prolunga  
il giorno nella notte.

Dopo l'amore non sempre si dorme.

Si vola senza pace tra quei rami.